

I militanti comunisti che operano nella redazione di Guardare Avanti ! essendo impegnati nella lotta di classe, non hanno il prurito dei codisti, di essere sempre dappertutto come il prezzemolo, e di dover "aggiornare" sempre la propria "testata" per essere "concorrenziali" alla stampa borghese. Ben sanno i proletari che parole poco pensate possono provocare penose pene. Per questo pubblichiamo questo commento, senza alcuna fretta, sul "servizio giornalistico" apparso nel numero di novembre di "Scintilla" a proposito della Assemblea Operaia Nazionale di celebrazione del Centenario della Rivoluzione dell'ottobre rosso. Natale 2017

Ombre revisioniste

Nel n.84 del novembre '17 di *Scintilla* foglio mensile di "Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia" è uscito un articolo dal titolo *Luci e ombre dell'assemblea operaia nazionale di Pomigliano* di critica dell'assemblea che si è tenuta a Pomigliano il 4 novembre '17.

L'assemblea operaia nazionale del 4 novembre è stata decisa dalla assemblea operaia nazionale del 1 maggio 2017.

A questa del 1 maggio aveva partecipato anche questo gruppo politico che aveva immediatamente colto l'importanza che la celebrazione dell'Ottobre di cui si era discusso in alcune riunioni del "comitato promotore", venisse presa in mano dall'avanguardia della classe operaia in Italia.

Dopo, le cose non erano andate come negli schemi previsti da questo gruppo.

Nell'articolo, dopo una rassegna di citazioni di elementi positivi della assemblea nazionale operaia si arriva a un'incredibile sequenza di argomenti volutamente tendenti a sminuire il valore e la portata dell'assemblea. Non si sprecano le gratuite, ridicole ed insussistenti critiche di economicismo, operaismo (? Gli operai possono essere operaisti ?), e via di seguito

Il livello dell'articolo dimostra che non abbiamo a che fare con una analisi marxista-leninista che applicano l'analisi concreta alla situazione concreta, non abbiamo a che fare quindi con persone che praticano la critica e l'autocritica, ma con un gruppo farcito di mentalità libresca, di dogmatismo, di settarismo, di opportunismo e tanta presunzione.

Costoro rifiutano di non vedere che l'assemblea del 4 è nata da un bilancio dell'esperienza delle avanguardie reali della classe operaia che in Italia da oltre 20 anni sono organizzate nello SLAI COBAS.

Ma qualcuno, alludendo ad una equazione (volere=essere) tutta da dimostrare, antepone l'argomento che "una cosa è il sindacato, una cosa è il partito". Ed infatti i proletari italiani questo "partito" se lo stanno sognando da decenni, dato il fallimento evidente sia della componente revisionista-istituzionale (la "bolognina"), sia dell'avanguardia combattente (le "brigate rosse"), sia della componente opportunistica (il movimento-partito verde dei "noglobal").

Invece, la vittoria ottenuta nella battaglia di Pomigliano contro il Piano Marchionne ha dimostrato che la vittoria dei padroni che tutti gli opportunisti e rinnegati hanno sempre definito inevitabile, diffondendo la logica resaiola della Cgil e del revisionismo nostrano, inevitabile non è affatto.

Gli operai che resistendo in condizioni chiaramente pesantissime, ciononostante si sono schierati ed hanno votato No a Marchionne nonostante il ricatto e la campagna di intimidazione e di

criminalizzazione, hanno dato una lezione di coraggio e di forza morale a tutta la classe operaia italiana e non.

Nella lotta contro il Piano Marchionne si è visto il reale ruolo dei sindacati concertativi anche quelli che appaiono i più a “sinistra”. La FIOM, infatti, che pure non aveva firmato l’accordo capestro, non scese in campo per il No al Piano Marchionne. In questo modo ha lasciato maggiore possibilità alla coalizione padronale di vincere.

Non bisogna scordarsi che questa battaglia fu combattuta nonostante che una grossa parte degli operai aderenti allo SLAI fossero stati da tempo confinati nello stabilimento di Nola e malgrado la repressione padronale che si è abbattuta contro di loro per via delle precedenti battaglie contrattuali (non bisogna scordarsi che diversi operai militanti dello SLAI sono stati licenziati e sono rientrati solo a seguito di ricorso legale).

E' stato proprio da un bilancio di dieci anni di esperienza (cui noi siamo direttamente interni) operato da Slai Cobas per il sindacato di classe in Veneto nel 2015 che si è costituito SlaiProlCobas (operante in numerose regioni italiane) che si è legato immediatamente non a qualsiasi “partito” sedicente tale ma a quello che è “il punto più alto” nella lotta operaia degli ultimi 25 anni in Italia: la base della storia dell'autorganizzazione operaia, lo Slai Cobas di Pomigliano.

Perciò l’ostilità dichiarata e spiegata verso certe organizzazioni politiche e sindacali di “sinistra” sono ben giustificate. Invece i componenti di Piattaforma comunista, durante la preparazione della assemblea operaia nazionale, sono riusciti ad agosto scorso a deviare dalla linea discussa con un incredibile comunicato che faceva seguito ad un risibile appello al “fronte unico” prodotto da personaggi ben noti quanto ininfluenti. Ciò ha dimostrato la necessità per alcuni di “dare sponda” ad una componente immatura ed opportunistica che nella classe operaia italiana permane, di internismo ed utilizzo dei sindacati di regime (Cgil-Cisl-Uil e non solo), non è una necessità dei comunisti, ma dell’opportunistico, come la è quella di dare credibilità vuoi alla Fiom o parte di essa, vuoi alla Usb, vuoi a Confederazione Cobas (Cobas lavoro privato) , vuoi ad altre componenti

Nonostante sia stato spiegato ampiamente che un possibile fronte unico non può essere concepito come un’unità tra gruppi che coltivano il proprio orticello, ma che il percorso a ciò necessario deve essere diretto dalle organizzazioni del proletariato, ossia, nella assoluta attuale mancanza di un Partito Operaio, dagli elementi più avanzati della classe operaia, dagli organismi permanenti del proletariato che sanno costruire le lotte ed affrontare le contraddizioni entro il quadro generale dei rapporti di forza tra le classi.

Partendo da ciò lo SLAI COBAS e SLAI PROL COBAS hanno posto il problema della politica operaia, nelle mani delle avanguardie reali del movimento dei lavoratori. Queste sono le premesse che hanno creato le basi dell’assemblea del 4. L’assemblea operaia del 4 novembre, come ha rilevato il compagno Natali, è stato il modo migliore di affrontare la celebrazione dell'Ottobre rosso.

E' evidente da ciò che scrivono, che i membri di “Piattaforma comunista” al pari dei molti gruppi assenti dal dibattito del 4 novembre, hanno molto da imparare dalla storia della lotta di classe del proletariato.

Redazione di Guardare Avanti !